verso nord-est e ricongiungersi con l'altro ramo prima di raggiungere Butrium. Dopo l'età esarcale i diversi sconvolgimenti idrografici mutarono sensibilmente l'assetto della pianura e addirittura il Vatrenus cambiò nome divenendo il Santerno, e cambiò pure percorso: il ramo occidentale rimase come quello principale e poi unico, giungendo fino ai nostri giorni, mentre quello orientale venne poi identificato come Senio, anche se fino al XII sec. rimase il canale di collegamento tra i due antichi rami. La funzione viaria sembra però perdersi dopo le crisi del VI sec., in coincidenza col diradarsi della manutenzione idrografica, probabilmente a favore del Sillaro in pianura, e del Primaro nei collegamenti tra costa e interno; solo Bagnacavallo, attestata a partire dalla fine del IX sec., sembra testimoniare un ruolo del Senio-Santerno, ma solo come guado d'attraversamento: più che l'interruzione dei collegamenti fluviali tra l'interno della pianura e Ravenna, è probabile che una vasta fascia di territorio (a valle di Conselice, Fusignano, Bagnacavallo, Russi?) si sia impaludata disperdendo i corsi dei fiumi, agevolando la navigazione interna, ma senza percorsi precisi né strutture di supporto come strade e approdi, se non occasionali. Bibl. S. Patitucci Uggeri, Il sistema fluvio-lagunare, l'insediamento e le difese del territorio ravennate settentrionale (V-VIII secolo), in Ravenna da capitale imperiale a capitale esarcale, Spoleto 2005, pp. 268-269, 281-282; P.L. Dall'Aglio, C. Franceschelli, Il paesaggio della pianura romagnola tra l'età antica e il primo medioevo, in Lo scorrere del paesaggio, Faenza 2007, pp. 9-48.

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data	2012
Nome	Assorati G.

ANNOTAZIONI

Note	Progetto PARSJAD Progetto ROMIT
------	---------------------------------